



CAMPOBASSO

**L'Università
non può chiamarsi fuori
sullo sviluppo edilizio
e urbanistico della città**

a pagina 9



Campobasso al centro di una transizione urbanistica verso il recupero e la qualità del vivere

L'Università non può chiamarsi fuori sullo sviluppo edilizio e urbanistico della città

Urge un dibattito con l'apporto di urbanisti, storici, sociologi, geologi, filosofi, ambientalisti, architetti e progettisti di fama

Estimatori del Rettore Giovanni Cannata (nella foto) per ciò che ha fatto e sta facendo per l'affermazione dell'Ateneo dotato di mezzi e strutture e competitivo nel sistema universitario italiano. Bravo il Rettore tra l'altro a tenere aperti i canali istituzionali regionali e a radicare l'università sul territorio. Un processo lento in sé, ma reso fluido dalle virtù diplomatiche, dalla autorità scientifica, dalla capacità realizzatrice che lo distinguono. La cittadella universitaria a Campobasso, che amministra, è un nucleo edilizio identificabile nel contesto urbano per diversi segni progettuali e per funzioni differenziate (Facoltà, Biblioteca, auditorium, Palestra polifunzionale eccetera). Uno squarcio urbanistico di qualità, quantunque inserito in un contesto territoriale tutt'intorno raffazzonato e qualunquistico. Al Rettore così dinamico e decisionista nel governare la sua "creatura", così accorto a darle un profilo scientifico e altrettanto accorto nel creare strutture di chiaro stile architettonico, nel momento in cui la Regione Molise e il Comune di Campobasso finalmente hanno convenuto sulla necessità di collaborare per dare un ruolo definito alla città che s'invoca "regionale", chiediamo di entrare in campo, di partecipare direttamente alla impostazione degli annunciati programmi urbanistici che, tra l'altro, toccano molto da vicino la cittadella universitaria e aprono scenari stimolanti sul piano di una nuova tessitura territoriale. Faccia suo il motto "Vivere la città, abitare il territorio" col quale altre città italiane vanno misurando e progettando il proprio futuro, e altre università si associano nella ricerca degli sbocchi opportuni. Cannata ha tutte le facoltà (non solo universitarie) per pro-

porlo e, se necessario, imporlo. Il Rettore ci può rispondere "Se nessuno mi chiama, certo non posso presentarmi al tavolo della discussione". Lo diamo per scontato. Nessuno lo chiamerà, atterriti come sono, soprattutto gli amministratori comunali, di essere scavalcati e mortificati dal confronto intellettuale che ogni operazione urbanistica che si rispetti si trascina dietro. Costoro preferiscono vedersela da soli, col loro metro di giudizio e ... di convenienza. Per questo motivo faccia suo il motto sopra virgolettato. Suo, nel senso dell'università. Ne faccia cioè il tema di un grande convegno, di una convention, di un dibattito in cui sia possibile capire come vanno vissute le città (spazi attrezzati, contenitori ludici e culturali, servizi) e come correttamente abitati i territori. Portando al microfono urbanisti, storici, sociologi, geologi, filosofi, ambientalisti, architetti e progettisti di fama, chiamando in causa i presidi delle Facoltà molisane che hanno ormai materiale scientifico e rilievi tecnici a sufficienza per dare un apporto incisivo e significativo alla conoscenza dello stato dell'arte e delle vere necessità per il futuro della nostra realtà. Per discutere di Campobasso e del suo immediato hinterland in funzione delle prospettive del terzo millennio: capire dove siamo e cosa ci aspetta. Solo un'entità scientifica qual è l'Università del Molise può riuscire in questo intento, ovvero aprire su basi culturali, prima che economiche e programmatiche, l'Accordo di pro-

gramma quadro tra il Comune e la Regione. Lo strumento che profila un nuovo capitolo dello sviluppo urbanistico e territoriale della città e, si spera, indichi anche una nuova frontiera allo stile di vita. In cui non prevalgano più gli "ecomostri"



edilizi (si guardi a Vazzieri a ridosso della cittadella universitaria; falansteri in sequenza: la vergogna della gestione di centrosinistra), le lottizzazioni selvagge, gli arrembaggi agli ultimi spazi naturali e paesaggistici. Non prevalgano i comitati civici espressione di un mai morto populismo d'accatto, privo di orizzonti sociali e di motivazioni culturali. La congiuntura politico-amministrativa creata da Michele Iorio (presidente della Regione) e Peppe Di Fabio (sindaco di Campobasso) pretende che l'università del Molise esca fuori degli stretti confini della sua titolarità scientifica per diventare uno strumento di crescita della intera collettività. Non si tiri indietro. Anzi, non ci deluda.

Dardo